

Ambiente L'assessore: «Cuscinetti per evitare la percolazione». Sull'area di viale Pichat pende ancora un'inchiesta

# Hera, bonifica all'atto finale

Accordo tra multiutility, Comune, Arpa e Ausl. Lavori fino al 2018, spesa di 20 milioni

di **Pierpaolo Velonà**

I lavori finiranno nel 2018. E costeranno 20 milioni. Ma i monitoraggi, dice Hera, proseguiranno anche dopo. La conferenza dei servizi ha approvato il nuovo piano di bonifica della cittadella di Hera dove saranno inseriti cuscinetti per bloccare le sostanze nocive.

a pagina 5

## La bonifica di Hera vale 20 milioni

Ok al progetto per l'area di viale Berti Pichat: fine dei lavori nel 2018. La società: «I controlli proseguiranno»  
Gabellini: «Nel sottosuolo verranno inseriti alcuni cuscinetti per evitare il passaggio di fluidi inquinanti»

«La situazione non è fuori controllo e non siamo nella Terra dei Fuochi». Nel novembre del 2014 il sindaco Virginio Merola si sentì in dovere di rassicurare la città con parole che non tutti, nell'immediato, presero per buone. La sera prima un servizio di *Report*, su Rai 3, aveva riaperto i riflettori sull'inquinamento del terreno su cui sorge la gigantesca cittadella di Hera in viale Berti Pichat. Una storia nota, ma in parte dimenticata. «Non è un fatto nuovo che l'area sia contaminata», si affrettò a dire la società in una nota. «L'inquinamento del sottosuolo — aggiunse la multiutility — risale principalmente alla lavorazione del carbon coke svolta dalla fine del 1800 agli anni '60». Fioccarono le polemiche e gli allarmi, assieme alla rassicurazione di Hera («l'area è a norma e costantemente monitorata»). E in procura è ancora aperta un'inchiesta che vede indagato per reati ambientali il presidente della multiutility Tomaso Tommasi di Vignano.

Adesso, a un anno e mezzo dal servizio di *Report*, sulla bonifica del terreno arriva un importante punto di svolta. La Conferenza dei servizi dei Siti contaminati — composta da rappresentanti del Comune, di Arpa e dell'Usl — ha approvato il nuovo Progetto operativo di bonifica dell'area, supportato da un'analisi di rischio più accurata rispetto al passato. Il verbale risale allo scorso 4

aprile. La conferenza ha ufficializzato il termine dei lavori: dicembre 2018 (con alcuni strascichi a giugno 2019). Costo stimato complessivo, 20 milioni di euro (tutti a carico di Hera): 8 milioni già spesi, 12 milioni ancora da spendere. La riqualificazione urbanistica dell'area — con la costruzione di un edificio che ospiterà gli uffici per 350 lavoratori del gruppo — andrà di pari passo con la bonifica del sito dagli agenti inquinanti che attualmente, come fanno filtrare da Hera, «ha superato il 50% del totale e arriverà l'anno prossimo oltre il 60%».

A illustrare le principali novità rispetto al passato ci pensa l'assessore comunale all'Urbanistica Patrizia Gabellini che sta seguendo passo passo l'iter. «È stata potenziata la rimozione degli elementi inquinanti con un impianto tecnologico di aspirazione del sottosuolo — spiega Gabellini — Finora il metodo prescelto per le attività di bonifica era stato l'asportazione delle porzioni di terreno inquinate. Da ora in avanti saranno utilizzate in maniera più incisiva alcune pompe che aspireranno dal sottosuolo le sostanze problematiche». E poi: «Saranno inseriti nel sottosuolo alcuni cuscinetti impermeabilizzati — prosegue Gabellini — I cuscinetti saranno posizionati a un metro dalla superficie per evitare la percolazione, e cioè il

passaggio dei fluidi inquinati in profondità».

Gabellini si dice «soddisfatta» dell'accordo raggiunto: «È una delle bonifiche più difficili e delicate di cui ci stiamo occupando anche perché non sapevamo quali sostanze si trovavano nel sottosuolo. Le difficoltà si sono presentate un po' alla volta, è stata un'operazione faticosa da molti punti di vista con tanti aspetti mai affrontati prima, ma tutti hanno fatto la loro parte». Fondamentale, a quanto dice l'assessore, è stata la variante appro-

### Con le pompe

Gli elementi inquinanti rimossi con l'impianto di aspirazione del sottosuolo

vata l'anno scorso che stralciato dal progetto la costruzione di un albergo e di uno spazio espositivo, rendendo più semplici le attività di bonifica.

Hera fa sapere che «tutta l'area continua ad essere in piena sicurezza e costantemente monitorata», per tutelare la salute di chi ci lavora e dei cittadini in generale. Ma, per escludere imprevisti, spiega ancora Hera, «il monitoraggio delle matrici ambientali proseguirà anche negli anni successivi al 2018».

**Pierpaolo Velonà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**

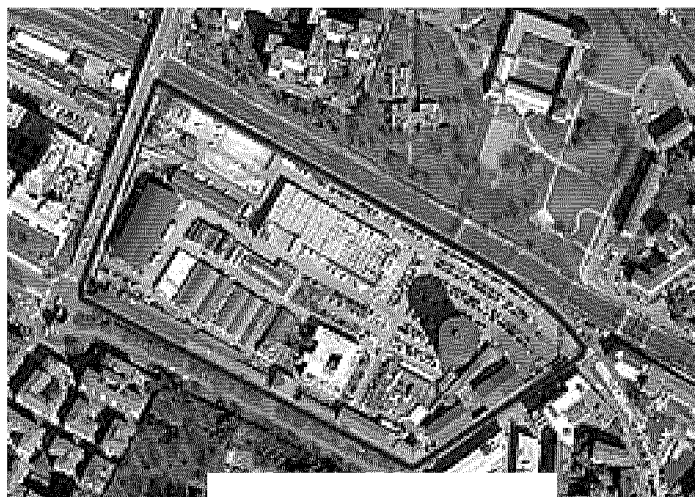
● Nel novembre del 2014, la trasmissione di Rai 3 *Report* dedica una puntata ai residui inquinanti presenti nel sottosuolo della cittadella di Hera di viale Berti Pichat. L'inquinamento è dovuto alla lavorazione del carbon coke svolta nell'area dal 1800 agli anni '60

● Hera pur non essendo il soggetto responsabile dell'inquinamento si è fatta carico della bonifica dell'area che, secondo la multiutility, è «a norma e costantemente monitorata»

● Sulla vicenda è indagato per danni ambientali il presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, e per calunnia l'ad di Cogefer, Corrado Sallustro, prima in trattativa e poi in contenzioso con Hera per l'acquisto di un lotto nell'area



L'azienda Tutta la zona continua a essere in piena sicurezza ed è monitorata in modo costante

**L'intervento**

Nella foto in alto, l'inizio dei cantieri sui viali. In basso, la mappa dell'area interessata